

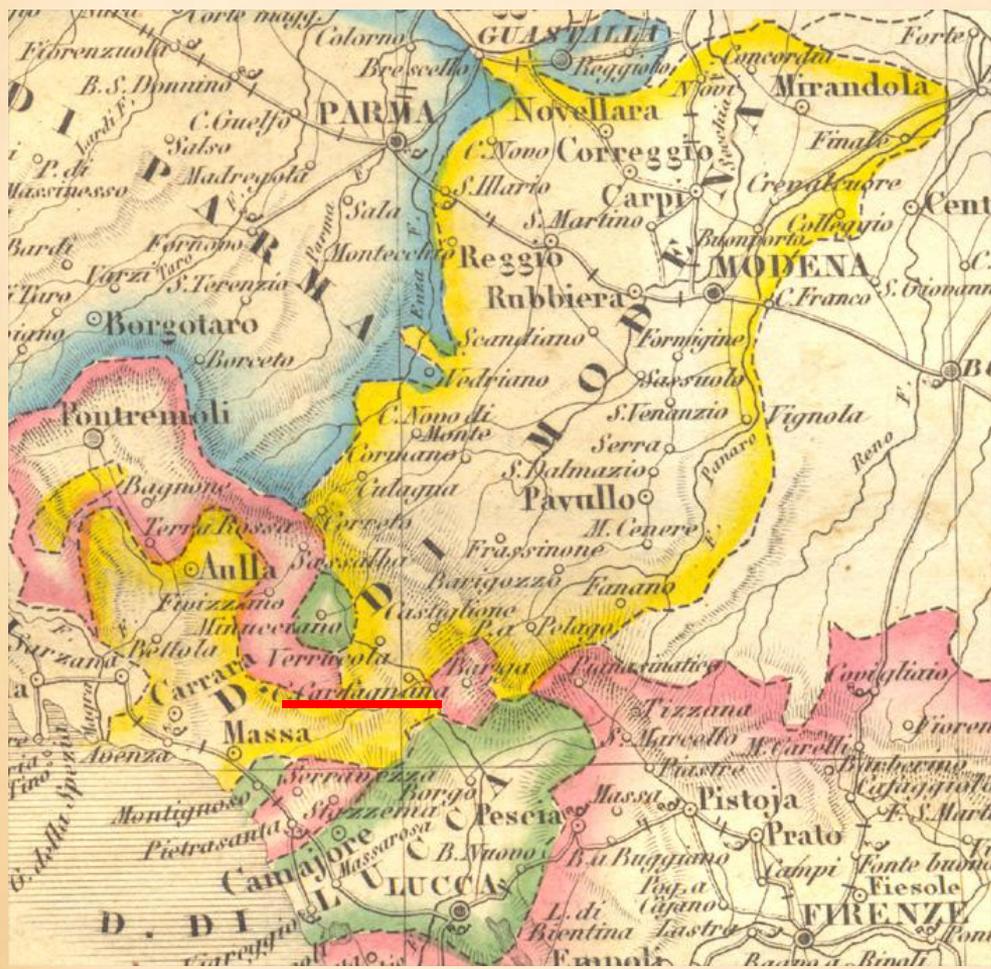
Un'altra dimensione di viaggio



**Francesco IV d'Austria-d'Este
di passaggio in Garfagnana (6-9 aprile
1818)**

**I.C. Castelnuovo Garfagnana (Lu)
cl. 3A e 3B SSI grado di Camporgiano**

Young Historians Festival, 26 novembre 2021



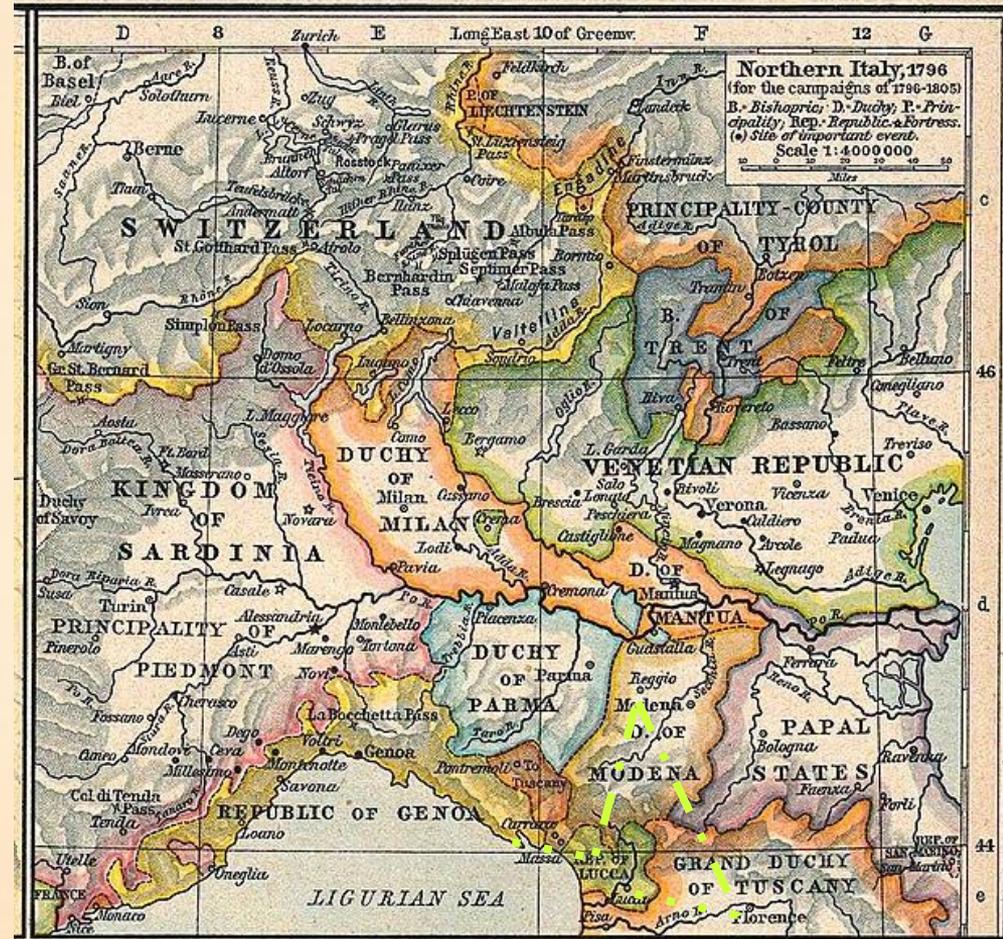
Come noto il Congresso di Vienna (1814-15) aveva ristabilito i sovrani legittimi sui vari stati d'Europa, fra cui appunto gli Este sul **ducato di Modena** (contornato in giallo).

A questo ducato apparteneva anche **gran parte della Garfagnana** e Francesco IV si ritrovò così a capo del vasto dominio appartenuto ai suoi antenati dall'inizio del XV secolo.

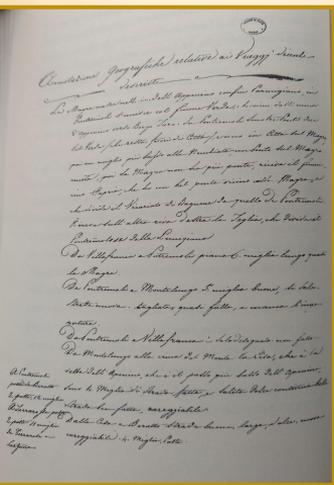


Dal 6 al 23 aprile 1818, il sovrano Francesco IV d'Asburgo-d'Este si mette in viaggio:

Da Modena raggiunge la Garfagnana, poi la Lunigiana, La Spezia, quindi Sarzana, Massa, Lucca, Firenze e di nuovo Modena, percorrendo quindi gran parte dei territori tornati sotto il dominio estense dopo la bufera Napoleonica.

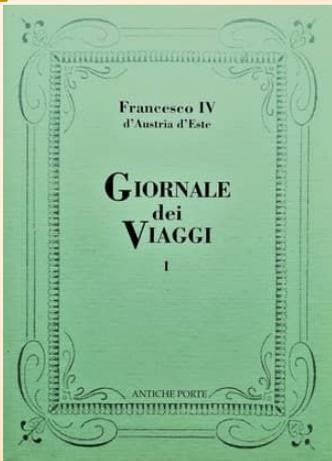


Conosciamo questo suo viaggio perché ne lascia un **diario**.



Vi annota i dettagli degli spostamenti, gli incontri, l'accoglienza ricevuta, la situazione delle strade, le occupazioni e l'atteggiamento dei suoi sudditi.

Lo stile è scarno: si tratta di uno scritto tecnico, con un valore storico ma non letterario. Utile **per capire come il nostro territorio appariva ai suoi occhi.**





Francesco IV d'Austria-d'Este era nato a Milano il 6 ottobre 1779, erede legittimo al trono di Modena in quanto figlio maschio più anziano di Maria Beatrice d'Este Cybo (duchessa di Massa) e anche forte del sostegno austriaco: suo padre Ferdinando d'Asburgo-Lorena era fratello di Maria Antonietta, la regina decapitata durante la Rivoluzione Francese.



Ovviamente F. era cresciuto con l'orrore dei fatti rivoluzionari e si ritrovò sul trono estense in qualità di **sovrano restauratore** dell'assolutismo regio.



*Articoli d'organizzaz.^{ne}
e di disciplina della Guardia Nobile d'onore
di Modena*



L'Aristocrazia Modenese si mise a disposizione del Duca istituendo la Guardia Nobile d'Onore con il compito di scorta e di seguito della famiglia ducale in tutte le occasioni ufficiali.

Francesco IV è stato descritto come un uomo d'ingegno ed energico, ambizioso, sospettoso e influenzato dalla sua corte e dalla polizia estense, **chiuso alle nuove idee.**



Divenne ben presto il **simbolo della repressione delle aspirazioni risorgimentali.** Il poeta satirico Giuseppe Giusti lo rese bersaglio del suo sarcasmo, ad esempio nel componimento “La ghigliottina a vapore”:

*V'era un popolo ribelle
che pagava a malincuore
i catasti e le gabelle:
il benigno imperatore
ha provato in quel paese
quest'arnese.*

Ricordiamo che fu lui a firmare la condanna all'**impiccagione del patriota** **Ciro Menotti**, animatore dei moti del 1830-31 (figura a sinistra).



Francesco IV manteneva una **corte sfarzosa** e anche in questo suo viaggio che descriveremo ha un **seguito importante**: il fratello Ferdinando, il conte Defours, il generale Guicciardi, il marchese Carlo Campori, un cuoco, un corriere, 4 servitori (2 per lui e 2 per il fratello).

Per trasportare tutte queste persone furono necessari 4 *legni* (carrozze) trainate da svariati cavalli. L'accoglienza che ricevono nelle varie tappe è degna del loro rango.



Abbiamo nel dettaglio **le tre tappe** che hanno riguardato la Garfagnana cercando di confrontare i luoghi da lui visti come appaiono ora. In un secolo sono avvenuti grandissimi cambiamenti...

il sovrano vide luoghi molto coltivati, dove l'industria non si era ancora minimamente sviluppata; le condizioni delle strade non erano buone...



San Pellegrino, part., 1930



Casciana, 1905

Per questo confronto abbiamo utilizzato la **tecnica delle foto 'ripetute'**: alcuni scatti da una raccolta di foto della Garfagnana di inizi '900 come appaiono oggi...

ieri più coltivazioni, oggi più bosco, segno di abbandono dell'agricoltura...



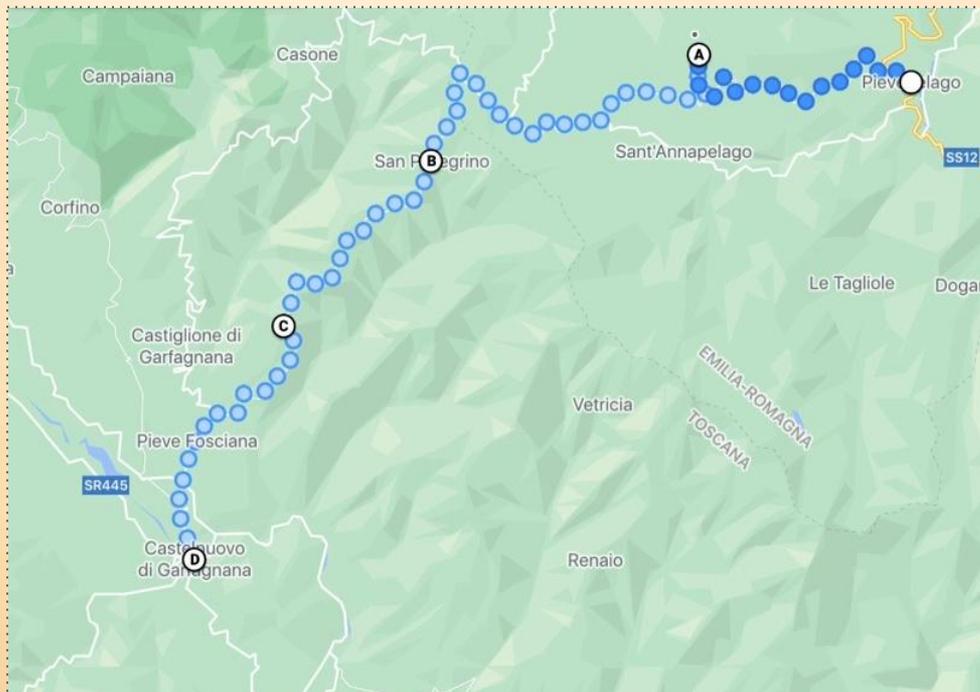
6 aprile 1818, alle 6,30 Francesco IV con il suo seguito parte in carrozza da **Modena**, fa uno stop a **Formigine** per visitare la nuova fabbrica di cappelli di paglia 'all'uso di Firenze' dove lavoravano 100 ragazze e ragazzi.



Alle 9 giunge a **San Venanzio**. Qui cambia i cavalli con altri cavalli e muli per affrontare la salita appenninica e prosegue per **Pavullo** (pranzo preparato dai suoi cuochi = pausa di 3 ore), poi fino a **Pieve Pelago**, dove dorme nella casa regia dopo accoglienza con fuochi di artificio.



7 aprile, Francesco IV e gli altri proseguono sulla Via Vandelli per il valico appenninico delle Radici alla volta di San Pellegrino in Alpe e poi Castelnuovo.



2° TAPPA: PIEVE PELAGO - CASTELNUOVO G.

La **Via Vandelli**, era stata voluta da Francesco III d'Este, nonno materno di Francesco IV, per collegare Modena a Massa dopo che nel 1738 era stato stabilito il matrimonio fra il figlio di F. III, Ercole Rinaldo, con Maria Teresa Cybo-Malaspina erede al trono del Ducato di Massa. Questa strada diventa il simbolo di un'unione importante che permetteva alla Casa d'Este di estendere il potere sul ducato di Massa e Carrara ottenendo uno sbocco al mare.



La via Vandelli prese il nome dal suo progettista Domenico Vandelli, abate-matematico di corte che ebbe l'incarico di progettare la nuova strada dando una sistemazione ai tracciati preesistenti senza passare in territori stranieri. L'impresa più difficile fu superare il massiccio delle Alpi Apuane dal passo della Tambura (1670 m slm). I tornanti della Vandelli sono qui impressionanti e di fatto furono sempre poco transitati.



La nuova strada Vandelli fu ultimata nel 1752 con alto costo e l'utilizzo di lavoratori locali e maestranze piemontesi (savoiarde) per selciarla, rendendola transitabile da "calessi, carrette e altre simili vetture"

Per 'lanciarla' il duca Francesco III introdusse sgravi fiscali per chi la percorreva a scopo commerciale, ossia per i primi 10 anni non sarebbero state fatte pagare le gabelle (tasse) di transito.

Istituì anche un servizio postale con un 'procaccio' a cavallo: la posta arrivava in una settimana in ogni luogo del suo ducato.

Sul tracciato sorsero osterie e alberghi al servizio dei viaggiatori.

TARIFFA Prouvisionale per il Nuovo Auberge di Piero Pizzolo

Servigio Nobile	
Pagamento	Pranzo Paoli 4
Trattamento	Cena, e Camera 6 } 10
	Minestra, Alessa, e due Urtidi
	Arato, Salama, Insalata
	Frutti, e Formaggio
Servigio Mercantile	
Pagamento	Pranzo Paoli 3
Trattamento	Cena, e Camera 4 } 7
	Minestra, Alessa, Urtido, Arato, Salama
	Insalata, Frutti, e Formaggio
Servigio de' Servitori	
Pagamento	Pranzo Paoli 2
Trattamento	Cena, e Camera 3 } 5
	Minestra, Alessa, Arato, Salama
	Frutti, e Formaggio
I Venuali per il loro Ordinario, e de' suoi Cavalli pagheranno come l'Auberge di Modena.	
L'Uff. Investiti pagheranno il fisco per la Camera a parte, e la considerano il Uff. di paghe tanto in quanto di posta la Camera e così tre quarti di posta la Camera.	
Il Paolo sarà il compendio di tutto in un solo.	
Data in Modena li 15. Settembre 1752.	
Pelle Veniale spedita colli Posti.	
Pizzolo Conte Pizzolo	



Inoltre sulla strada furono costruite **stazioni di posta**, spesso coincidenti con le osterie, cioè strutture **destinate al cambio dei cavalli** e al rifornimento di vetture, gestite dai **maestri di posta**. La tariffa per questo servizio era stabilita annualmente dal duca e variabile a seconda del bagaglio. Nelle poste si potevano noleggiare anche i *legni*, ossia le carrozze. In mancanza dei cavalli i maestri di posta potevano fare convenzioni con privati. Quindi la strada così organizzata dava **opportunità economiche agli abitanti locali**.



Osteria Nova, presso S.Andrea Pelago (MO), dalla Carta Parisi (XVIII sec.) e oggi.

Le osterie di montagna sulla Vandelli sono dette 'casoni', come il **casone di Ripanaia vicino al passo della Tambura** che è stato oggetto di scavi archeologici: una sorta di grande rifugio di montagna, con stalle annesse.



Tav. 16 - Manufatti di metallo. Chiese: 1; posate: 2-6; oggetto di incerta funzione: 7; fibbia: 8; bottoni: 9-10.



Tav. 17 - Oggetti particolari. Lastra votiva: 1; pipe: 2-4; pettine in osso: 5; bottone in osso: 6; pietra focaia: 7.



Oggi la **Via Vandelli è stata riscoperta a fini escursionistici** e le parti risparmiate dall'asfalto sono proprio quelle che interessano i tratti di montagna alle quote più alte. E' l'ultima **strada 'antica'** del nostro territorio ma nuova attrazione **per un turismo lento e sostenibile.**

Massa

Riflettori sul territorio



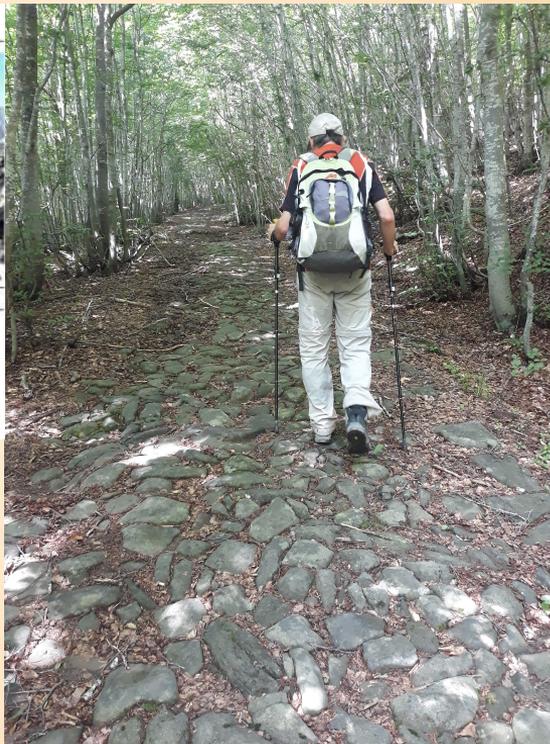
Escursionisti e un volontario del Cai al lavoro sul sentiero, da Facebook

Vandelli, una "Via" per il turismo «Ora servono sicurezza e servizi»

Lo storico percorso è finito sotto esame per una laurea in Urbanistica al Politecnico di Milano

SILVANA RIZZI

«Deve avvalersi delle infrastrutture di collegamento, trasporto, comunicazione e tracciamento Gps»



Francesco IV arriva a Castelnuovo muovendosi dunque sulla strada di suo nonno; annota la visita al santuario di San Pellegrino, luogo di culto con ospedale stradale dal XII secolo dopo un tratto difficile a causa della neve che dalla Piellaccia “andava crescendo immensamente” appunto fino a S. Pellegrino.

Per fortuna la neve era stata spalata dalle comunità locali ma si erano formati muri laterali di neve che sovrastano il sovrano a cavallo anche di 3 o 4 braccia (dunque circa 2 m).

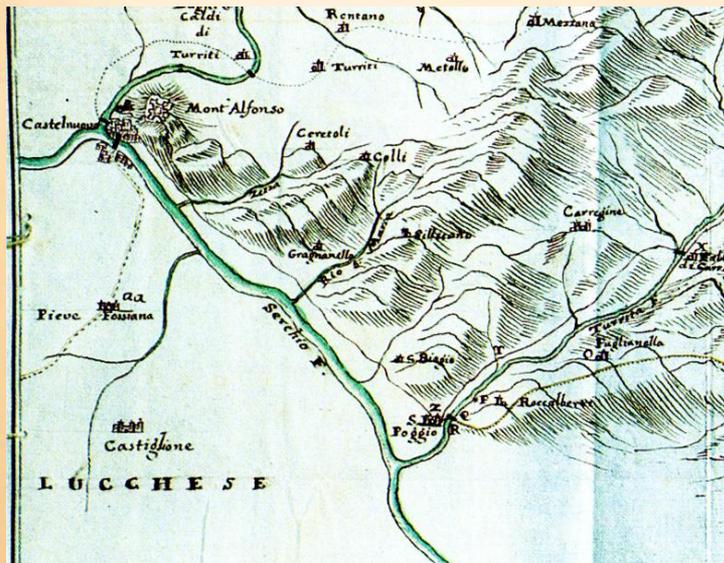
Inverni molto più freddi e nevosi di oggi!



A Castelnuovo l'accoglienza è degna: F. va a pranzo nel palazzo del governatore della provincia estense di Garfagnana che al tempo era Giuseppe Molza. La sera si esibì per lui l'Accademia di musica vocale ed instrumentale, la città fu illuminata come anche il monumento dedicato al sovrano, posto nella piazza principale.



F. IV si ferma un giorno in più perchè deve visitare anche **Montalfonso**, la **vicina fortezza** costruita nella seconda metà del Cinquecento dal suo predecessore Alfonso II e ragionare di **problemi di viabilità** con il governatore Molza.



Un passo indietro curioso... A Castelnuovo Francesco IV aveva soggiornato anche l'11 agosto 1816 ed essendo estate, in quel pomeriggio, furono organizzati giochi popolari che il sovrano vide dal balcone della rocca e annotò sul suo diario:

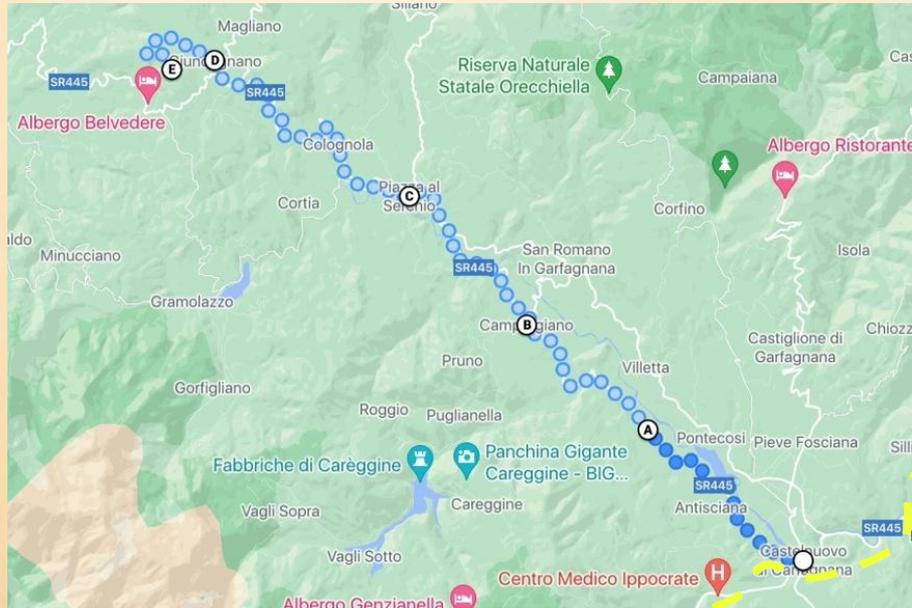
“fu fatta una corsa d'uomini nei sacchi, una di donne con secchi d'acqua in testa (...) e vi furono premi ai vincitori e per la fine feci dare io come una cuccagna al popolo facendo preparare mille pezzi di carne da una libbra e 1000 libbra di pane, ma prima che tutto fosse pronto il popolo vi diede l'assalto ma senza grave disordine”.

1 libbra: circa 350 g, quindi 350 kg...

Evidentemente il popolo era affamato!



9 aprile 1818, Partenza alle 7 da **Castelnuovo** con il governatore Molza e l'ingegnere Miotti (per un sopralluogo alle strade che da sempre, trattandosi di un territorio montano, avevano dato problemi e richiesto molti soldi di manutenzione). Passando da **Filicaia** arrivano a **Camporgiano** (dunque non proseguono lungo il difficile tracciato della Vandelli che da Poggio risaliva la vallata dell'Edron fino a Vagli e al passo della Tambura e da qui Resceto e infine Massa, a tratteggio in giallo).



3° TAPPA: CASTELNUOVO G.-AULLA



Dalla **rocca di Camporgiano**, non distante dalla nostra scuola, dove erano **l'abitazione del giudice e le carceri** 'che sono buone', F. ammira la vista della vallata. La rocca, allora era molto diversa da oggi. Fu il **terremoto del 1920** che causò la distruzione dei suoi edifici e del campanile esterno.



Da **Camporgiano** passano a **Petrograno** (sempre lungo la sponda destra del Serchio) e poi attraversano questo fiume all'altezza dei **Doglioni di Sala**, grandi affioramenti ofiolitici presso **Piazza al Serchio**.



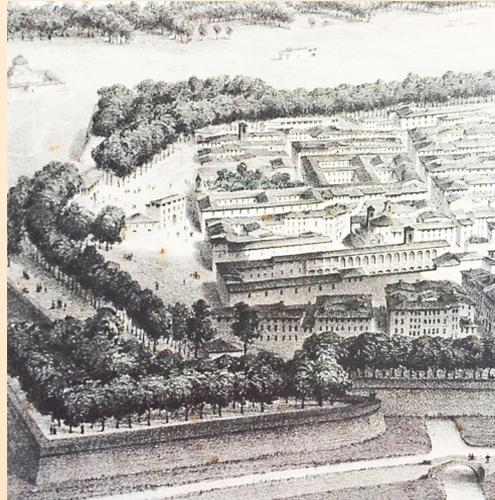
“fra scogli ove era un ponte, ma rovinato ed ora si passa con le bestie a guado e gli uomini su una zattera. Ivi gli abitanti bramerebbero un ponte, ma è un poco dispendioso dovendosi fortificar la base da una parte e farlo alto, perchè il fiume Serchio alle volte gonfia assai e viene impetuoso”.



Il sovrano abbandona il territorio della Garfagnana dal **passo di Tea**, vicino a cui oggi sorge il santuario della Madonna della Guardia dell'Argegna, luogo di valico naturale fra Garfagnana e alta Valle Aulella (inizio della Lunigiana), già dall'età antica. **Nel Medioevo vi sorgeva l'ospedale di San Nicolao di Tea**, distrutto dal XVII secolo (nella figura: ricostruzione ipotetica dell'ospedale).



Non abbiamo più tempo per continuare a presentarvi nei dettagli il viaggio di Francesco IV, anche se abbiamo letto il suo diario fino al rientro a Modena, guardando con i suoi occhi le ospitalità mancate (il vescovo di Sarzana per esempio non lo aspettò a cena preferendo andare a letto) e i luoghi che più lo colpirono, come il golfo della Spezia visitato fino a Lerici via mare, a bordo del suo brigantino detto La Beatrice, su cui suo fratello Ferdinando “soffrì del mare” o “il passeggio” delle mura a Lucca “adornato di marciapiedi, banchetti da sedere ed è bello essendo nei bastioni bei boschetti e tutto illuminato”.



Ma, per ultima cosa, forse la più particolare, come erano apparsi i Garfagnini a Francesco IV? Fu colpito dalla geografia della Garfagnana?

“Il paese che traversammo è bello, variato, essendo paese di collina, fertile, ben coltivato (...) è discretamente popolato, la popolazione svegliata, industriosa, robusta ed astuta, ma però nel totale buona, attaccata al Sovrano e al paese, ma non amano pagar tributi: l'inverno molti vanno nelle Maremme toscane [pastori transumanti] o in Corsica [carbonai] a cercarsi da lavorare e vivere”.



San Pellegrino, 1905.



Dalle parole di Francesco IV, in sintesi, affiora il quadro umano, economico, viario della Garfagnana di inizi del XIX secolo. Suo figlio Francesco V sarebbe stato l'ultimo sovrano estense prima dell'Unificazione italiana.



Piazza al Serchio, 1915

L'unificazione del Paese avrebbe azzerato i confini dei vecchi stati regionali e dato vita ad una grande serie di cambiamenti e trasformazioni strutturali, molto più veloci di tutti quelli avvenuti dall'Età Antica all'inizio dell'Età Contemporanea messi insieme.





**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE!**

